

farà troppo attendere, pubblicheremo noi come stanno le cose, il nome della pia *legatrice*, e la ragione vera dell'abolizione del posto di rettore e delle Messe.

I vigili sanitari e l'igiene

Al nostro municipio molte cose e molti regolamenti non sono che dei *miti*. Uno per esempio: i vigili sanitari e l'igiene.

Quella cartapeccora ammuffita, quel Buddha autentico del cav. Spatuzzi che tanto guarda e tanto prevede, novello argo dai cento occhi, che diavolo fa?

Le strade di Napoli, i negozi di olii, di salumi, di formaggi, di ogni sorta di generi alimentari sono piene di merce guasta e putrida.

I piscivendoli della Pignasecca friggono la sera quel pesce che non riescono a vendere nella giornata.

E che perciò?

Il municipio dorme, perchè Spatuzzi sta rannicchiato nel suo ufficio pagoda Cinese, sopralla pulizia di non so che cosa.

I vigili sanitari esistono di nome; ma in realtà sono niente più che l'*araba fenice*.

Noi preghiamo l'assessore Castelmola d'occuparsene.

I napoletani sono costretti a mangiare roba rancida ed a bere aceto, quando al 3° piano di Palazzo San Giacomo vegeta tra le cartapeccore, Spatuzzi *alias* Buddha, *alias* Confucio, *alias* tonante divinità.

I nostri reclami

A differenza dell'opere pubbliche gli altri assessori comunali ci ascoltano tutti.

Nel numero scorso parlammo dell'inconveniente di tenere pescivendoli alla via Pignasecca e, lunedì stesso, i bottegai in parola erano stati costretti a rientrare le tavole dai marciapiedi illegalmente occupati e togliere per i mal posti puntelli.

In tal modo si ebbe il tragico fatto di puntelli fatti di... pesce che per forza voleano sostenersi in piedi contro i cozzi d'una Colonna che ha finito per vincere.

In onore del vero, dobbiamo dire che il Capo drappello delle G. M. operò in guisa da eliminare lo sconcio. Fortunatamente la Brigata sezione Montecalvario è formata tutta di elementi ottimi e diciamo, fortunatamente, pel pubblico servizio, giacché quello di Montecalvario non è fra i più facili di Napoli.

I matrimoni a pagamento

E vediamo attuato un altro nostro desiderio riguardo al matrimonio... dei nobili.

Il municipio è venuto nella determinazione di fissare una tariffa per i matrimoni in sede municipale.

Questa tariffa è di cinquanta lire per i matrimoni che avranno luogo dalle sedici fino all'imbrunire, e cento lire per quelli da celebrarsi alla sera.

Dalle dieci alle sedici non si pagherà nulla. Era una cosa molto giusta ed il Municipio ha fatto bene a provvedere.

Dice un adagio napoletano:
— Cum pagazio pizzazo ed è una cosa ragionevole. Chi vuol essere servito di sera... deve pagare!

Giusto provvedimento

Noi ci congratuliamo col com. Cimmino per provvedimento preso riguardo ai 42 fontanieri.

Era un nostro pio desiderio che vedemmo attuato e ce ne rallegrammo; però domandiamo ugualmente, a che servivano questi quarantadue signori? E che facevano? Ed a quale segreto-servizio-politico-fontaniere il signor Berlingieri li adibiva?

Noi sappiamo che essi, qualche volta, si recavano in ufficio a fumare... *narghilé* in compagnia del principale.

I provvedimenti presi sono lodevoli ma il consigliere Cimmino dovrà pensare pure d'ora innanzi a impedire che il fatto si rinnovelli.

Ci spieghiamo?

La trazione

Si vestiranno, magari, da marescialli di Francia gli ispettori dello spazzamento, si adoreranno di novelle frondi gli spazzini, si faranno tante belle cose; ma finché non si provvederà al servizio di trazione, Napoli sarà sempre in *saeculis* la più lurida e sporca città dell'universo.

Le strade secondarie ed i vicoli sono continuamente ingombri di cumoli d'immondizie. nei quali razzolano con infinito diletto i galli e le galline del vicinato. Gli spazzini fanno il loro meglio, ma l'inconveniente perenne perchè quei cumoli non c'è verso di vederli spariti.

Prima, si faceva la razzia dei polli e cessò presto per i molti casi d'indigestione, e poi perchè, quando s'era alla vigilia di fare il contratto per la trazione, tutto s'è *squagliato?*

Riforma delle riforme

Due lettere:
1. Egregio signor comandante Recchia, una domanda ed una preghiera.

Perchè ella ha l'uso di redarguire i subalterni nel bel mezzo della via, umiliandoli alla presenza del pubblico?

La preghiamo vivamente di essere un po' più umano, coi sotto-ufficiali, altrimenti qui si verrà veramente ad una guerra armigero-cida!

2. Ill.mo signor Assessore Villani, perchè i capo-brigata in prima, equiparati ai *furrieri* dell'esercito, debbono vestire la divisa da ufficiali colla sciabola trenante ed i distintivi da sottotenente? Fanno ridere così, veramente e non è neppure serio per essi nè per la divisa che indossano.

Piuttosto, sarebbe buono farli vestire da furieri secondo il loro grado; giacché in quel modo potrebbero essere anche più rispettati dagli inferiori.

La squadra per i pesi e carte

Il nostro popolo è, indiscutibilmente, il più burlone di quanti ve ne sieno alla superficie della terra.

Per pigliare in contravvenzione i bottegai bisogna sorprendersi in flagrante reato; altrimenti preparano un'abile messa in scena e fingono con tanta serietà il vero da disgradarne dei commedianti.

Per esempio, il Municipio aveva una *squadra* volante per i pesi e la carta che in poco tempo recò un utile indiscutibile alle casse comunali.

Ma, fu soppressa, perchè ledeva gli interessi di molti alti papaveri della classe commerciale napoletana.

Il Sindaco Campolattaro cedette perchè... doveva cedere; ma l'on. Summonte potrebbe benissimo rimetterla in vigore e non solo apporterebbe un beneficio alla moralità, ma le benedizioni dei cittadini pioverebbero sul Municipio presidente.

Ognuno sa quello che avviene tra i bottegai che non danno il peso giusto e rubano su tutto. Noi preghiamo il comm. Summonte d'interessarsene, a provvedere.

Per gli orologi pubblici

Questa degli orologi pubblici è una questione vecchia e mai risolta tra noi. In una grande città movimentata e commerciale come la nostra, le autorità preposte al bene del comune dovrebbero seriamente preoccuparsi di agevolare, di contentare gli amministrati in genere e gli uomini di affari in ispecie. Da noi, invece, è assai poco e molto malamente compiuto. Non spingiamo le nostre aspirazioni a desiderar neanche qualcosa di simile a quei stupendi, monumentali orologi pubblici d'Inghilterra e d'America, orologi che rispondono ai più arditi progressi dell'elettricità.

Funzionassero almeno i tre o quattro esistenti! L'orologio di piazza Dante, ad esempio, ogni cinque o sei giorni si arresta e per ventiquattro ore fa di sé molta superba mostra! I poveri contribuenti alzano lo sguardo al quadrante, e vedendo immobili le sfere non possono a gran ragione non attaccare dei mocciosi all'indirizzo del Comune e di coloro, che avrebbero il dovere di non lasciar che avvenga il grave inconveniente. Non parliamo del piccolo quadrante, che dovrebbe segnare il tempo vero, e che invece segna un bel nulla!

Ai Giovani Studenti.

Apprendiamo che il Sac. A. Amorusi, già professore di lettere nel Seminario di Termoli, coadiuvato dal Prof. G. A. Zeuli, specialista in Fisica e Matematica, dal 1° di Dicembre prossimo aprirà scuola privata di grammatica, lettere e scienze, dando lezioni anche a domicilio.—Prepara gli alunni per la licenza ginnasiale e liceale.—Per gli ecclesiastici specialmente dà lezioni di filosofia scolastica speculativa e pratica, di teologia dommatica e morale.—Rivolgersi Via Carminiello ai Mannesi N. 5.

Per un onomastico

Ricorrendo, Sant'Ernesto, per l'onomastico del nostro collega del Pungolo ed avvocato valoroso onesto, ed amico, Lombardi, vi fu una festa cordiale. La casa era tutta a fiori e parteciparono agli augurii anche larghe rappresentanze di Società Operaie, per le quali il nostro amico Lombardi spende la sua opera disinteressata.

Agli augurii di tutti aggiungiamo i nostri sentitissimi.

Il Banco ed il direttore... Miraglia

Mentre al nostro Banco gli affari vanno malissimo, e se ne ha la dimostrazione dalle stesse situazioni che l'Istituto pubblica, il Commendatore Miraglia trova modo di portare strane innovazioni che si traducono in sperpero di danaro.

Indovinino un po' i lettori che idea sublime ha avuto il Direttore Generale? Quella di far di meno del picchetto di guardia alle dipendenze di San Giacomo e della Pietà. Per raggiungere poi questa economia,—secondo l'illustre statista,—era d'uopo premunirsi dai ladri; e detto fatto, concede a trattativa privata per lire *quarantaseimila*,—ci dicono—un lavoro di copertura in lamina di ferro dei lastre ove son conservati i pegni e valori—quasi che i ladri, muniti di ali potessero scendere dal cielo, e non travessero più comodo bucare un muro per accedere nel fabbricato.

Ma le 46 mila lire non son le sole che dovrà spendere il Banco; perchè poi si dovrà provvedere alla decorazione interna delle stanze ove restano scovate le travate e le lastre metalliche: forse altre 10 o 15 mila lire. Tutto sommato saranno *sessanta* a settanta mila lire che usciranno improduttivamente dalle Casse del Banco!

Di grazia, illustre Direttore, potreste indicarci quale era la spesa che da secoli si sosteneva per mantenere il picchetto di 4 uomini ed un caporale al Banco Pietà ed alla Cassa S. Giacomo? E giacché vi troverete a rispondere, diteci pure 60 o 70 mila lire spese per tale lavoro, e quindi tolte dagli impieghi dell'Istituto, quanto producevano annualmente?

E perchè questo lavoro è stato affidato ad un ingegnere, che non è napoletano, mentre i cav. Fulvi e Simonetti, ingegneri da tanti anni del Banco di Napoli, sono stati congedati dal Miraglia? A noi sembra un grave e scandaloso favoritismo. Come pure favoritismo è stato il lavoro affidato ai fratelli Francesco e Antonio Luciano per l'appalto dei lavori in fino.

Ma che mente, che testa, che testone... è alla Direzione del nostro Banco!...

Alla Zecca di Napoli

Alla nostra Zecca—ufficio del marchio pesi e misure — il Direttore G. Soluri che, dicono, protetto, di Rudini, venuto in Napoli da poco, è stato capace di mettere a soqquadro l'ufficio; e con la mania di rinnovare ed ampliare le stanze ha fatto

vendere ad un cenciaino che ha bottega in via Postica Maddalena una grande quantità di carte che si trovavano in quegli uffici.

Però, se le carte non erano d'interesse metrico... pesi e misure; avevano di certo un valore storico perchè in esse si contenevano notizie riguardanti i confratelli dell'antichissima congrega degli orifici e molte volte delle ricerche sono state fatte fra quelle carte e sono riuscite.

Segnaliamo il caso anche al soprintendente del nostro Grande Archivio di Stato.

Gli omnibus ed il... fumo

Rivolgiamo al comm. Protopisano il reclamo rivolto a noi da molte persone tra le quali parecchie signore che si lagnano del non divieto di fumare che esiste nelle vetture chiuse *Omnibus*.

Perchè non si pone, nell'interno delle vetture, una targhetta col sacramentale: è vietato fumare? Perchè si deve essere così ineducati e proprio colle signore?

Un breve percorso di cinque minuti e il sacrificio di mezzo sigaro o d'una sigaretta non è addirittura mortale!

L'impero di Biscazzaria.

Da molto tempo ci lagnammo di quest'altra piaga essenzialmente napoletana e le autorità fanno orecchie da mercante poco curandosi delle nostre chiacchiere in proposito.

Le case da gioco in Napoli pullulano. E' il danaro di migliaia di famiglie che vien fuori dalle scarsezze dei nostri cittadini e dei provinciali non che degli studenti e degli ufficiali del nostro esercito e della marina;—potremmo citare date, nomi, e fatti—che vanno a profumare ed ingrassare le tasche dei gaudenti tenitori.

Noi ripetiamo il grido d'allarme, fermi e sicuri che la Questura non ci vorrà udire.

Il nostro dovere è compiuto.

D'altronde, una di queste sere ci recheremo nel gabinetto dell'illustre commendatore Perego e, belamente pigliatolo a braccetto lo condurremo a visitare le due o trecento case da gioco, a dir poco, che sotto il suo... naso fanno il proprio comodo.

L'idea è ottima e l'attuemo.

E, nel caso, sicuro d'altronde, che il Questore si negasse ad annuire al nostro desiderio, ce ne torneremo in ufficio dove scriveremo i cognomi, nomi, domicilio ecc.

E dire che coloro i quali danneggiano il pubblico, si ritengono offesi delle nostre parole e ci danneggiano vanamente con insulse querele.

Di chi la colpa?

Il Teatro Petrella

Il teatro Petrella è il fomite di tutte le gesta della mala vita napoletana.

Già, è stato sempre così dalla sua fondazione e non sappiamo spiegarci come la questura non se ne sia finora preoccupata.

Perchè il questore non manda laggiù, in Via Flavio Gioia, delle guardie di p. s.?

Siamo dolenti di rilevare ciò, ma vorremmo che ci si apponesse un rimedio.

E' possibile che la questura s'occupi solo degli anarchici *petrolarreta?*

La mala vita

La via nuova Pellegrini è in alcune ore del giorno, il ritrovo dei giocatori di rione.

Si tratta essenzialmente di monelli che giocano allo zecchinetto piccole somme, sulle quali i camorristi del rione percepiscono la camorra di prammatica; mentre due altri gentiluomini fanno da sentinelle agli angoli della strada.

E la Pubblica Sicurezza?

Santa casa degli Incurabili

In un giornale politico della sera e propriamente il « Pungolo Parlamentare », lunedì sera ha fatto menzione d'una deliberazione del R. Commissario con la quale la licenza di poter insegnare dovrebbe essere limitata esclusivamente al vecchio personale sanitario tagliando fuori i giovani dottori.

Il « Pungolo » e questi signori vorrebbero che la Giunta Amministrativa ed il Prefetto s'opponessero alla deliberazione del Commissario regio.

Ora, noi non teniamo per gli uni nè per gli altri.

L'Ospedale degli *Incurabili* non è scuola; non lo è stato mai, perchè i suoi fondatori tutti hanno vietato che quelle sale servissero alle lezioni e che gli ammalati fossero *tout court* denominati; pezzi.

L'ospedale degli *Incurabili* è luogo di cura semplicemente; in esso sono e debbono essere ricoverati, per statuto, per indole propria della Santa Casa malati poveri *Incurabili* e non amici, conoscenti e compaesani del personale sanitario.

La clinica è a Gesù e Maria e non agli *Incurabili*.

Il *pungolo* forse ignora questo fatto ed ha creduto, in buona fede, di prestare servizio alla classe dei giovani professori.

La deliberazione del R. Commissario non è ingiusta, ma è neppure intera.

Nell'ospedale degli *Incurabili* non vi dev'essere insegnamento di sorta.

La clinica è a Gesù e Maria.

Chi sostiene il contrario fa mostra di ignorare completamente gli istituti di fondazione delle nostre opere pie.

Così, speriamo bene che il Prefetto e la giunta provinciale amministrativa vogliano prendere in considerazione il deliberato del comm. Ravicini ed accettarlo giacché, è un passo verso l'emancipazione degli *Incurabili* dalla *Carnificina*, chechè sbraitino in contrario i medici giovani del nostro ospedale maggiore.

Ora aggiungiamo a quanto dicemmo nel numero scorso sul bilancio d'assestamento, alcune altre notizie.

Dal 1. gennaio al 31 agosto, ogni giorno sono stati curati nel nostro ospedale maggiore 794 infermi.

Le regole dell'Istituto prescrivono il numero di ottocento.

Dal 1. Settembre al 1. Novembre abbiamo la cifra di 698, da questa epoca sono state chiuse quattro sale-donne.

Ora, nel bilancio preventivo, portato poi nel bilancio d'assestamento è stata calcolata la spesa di 800 malati al giorno fino al prossimo venturo 31 Dicembre.

Ora, l'economia dell'Istituto è così, esattamente mantenuta non perchè il numero degli infermi è diminuito; ma perchè la somma restata in bilancio va in aumento alle 45.000 lire che riappresentano il fondo di cassa depurato da tutte le spese sino alla fine dell'anno corrente.

Nell'Associazione Operaia

Abbiamo appreso da attendibilissima fonte, che buona parte del Consiglio d'Azienda, della suddetta Associazione, abbia deciso fermamente di procedere con imparziale sollecitudine, contro molti membri del ripetuto sodalizio.

Noi ci auguriamo che i soci onesti e dabbene seguano le orme, ed aiutino l'operato degli esemplari consiglieri d'Azienda; altrimenti saremo costretti, nostro malgrado, a fare un pochino più di luce, scoprire la parte marcia, e citare qualche pezzo grosso che non dà il buono esempio?!!

Una risposta

Riceviamo dalla Lega Generale tra commessi ed apprendisti dei magazzini di Napoli la seguente che per debito di imparzialità pubblichiamo.

Ill.m° sig. Direttore del Giornale *La Colonna*

Alla vostra cortesia ed imparzialità affido la presente, a giustificazione del svegliarino fattomi in cronaca del vostro accreditato periodico del 30/10.

L'Associazione degli impiegati del Commercio, che non ha nulla di comune con la Lega da me presieduta esiste solo di nome ma non di fatto. Era una delle più accreditate, tanto che seppi in pochi anni raggranellare un discreto capitale come fondo di previdenza, istituendo contemporaneamente un Ufficio di Credito: Detto ufficio è stato la causa diretta della distruzione del sodalizio per la solita malattia di volere il credito; dimenticando poi il debito. Con tutto ciò mercè l'acume del Presidente sig. Murolo, d'accordo coi Sindaci, compreso il sottoscritto, si venne 12 mesi or sono ad una definizione, cioè di sospendere l'Ufficio Credito dividendo ai soci godenti il capitale rimasto nella cifra di circa lire « Diecimila »: Con tale divisione vi furono vari soci che ebbero come loro quota lire 500 cadano e così tutti in proporzione a seconda della anzianità. Da quell'epoca nessuno pensò più a pagare e della esigua cifra rimasta, venne in parte spesa in giudizi che si tentarono con i soci che avevano effetti in sofferenza.

Da questo stato di cose nulla o quasi ci è più da dividere, e unico torto che si dovrebbe muovere al predetto Presidente e all'attuale Cassiere, è quello di voler rimuovere dei tentativi per ottenere qualche cosa ancora dei debitori morosi, onde poi chiamare la minuscola assemblea, presentare i conti e dichiarare sciolta l'Associazione.

Tale dimostrazione comproverà che il Sindaco non dorme e nella lusinga che anche l'autore dell'articolo, che ha motivato la presente, sia soddisfatto, vi riverisco con la più alta stima e considerazione.

V. devotissimo
Finzi Rodolfo

Parturiens mons...

In parecchi numeri fa—non ci pigliamo neppure la pena di riscontrare nelle collezioni—il giornale *Buongiorno* volle commettere una... rodomontata; ed indossata la più forbita delle armature polemiche scese solo in campo aperto fra i nostri, rimproverando noi della « Colonna » di non aver continuata la famosa inchiesta: *Delizie notarili*.

Poi, d'un tratto, il caro giornale s'è arenato. E perchè?

Il bello è che non giunse a dire grandi cose se non a fare la parodia di quanto già era stato da noi precedentemente pubblicato.

E, giacché pare che adesso il simpatico giornale *Maltese* non sarà in grado di continuare la questione per la potente ragione che anche noi ci siamo fermati, teniamo a dichiarare quanto segue:

— Abbiamo, in redazione, un altro discreto fascicolo di notizie *deliziose notarili* da poter approntare al nostro buon pubblico; ma l'art 393 c'è d'ostacolo, muraglia insormontabile.

E ciò, dopo qualche settimana, abbiamo diradato un'altra nube e risoluto il problema che il *Buongiorno* non ha l'attitudine di lavarsi la faccia ogni mattina perchè cogli occhi ancora imbambolati non vede dove mette le mani e non riesce che a fare buchi nell'acqua e cavare ragni dai muri.

Responsabile — BONAVENTURA CONCETTO

Napoli — Via Duomo, 97-99 — Napoli

Ludovico DELLA ROCCA
CAPPELLERIA

Diretta da FEDERICO BOVIER
Deposito di svariato e Ricco Assortimento Cappelli esteri
Gran Fabbrica Cappelli Nazionali
Specialità in Berretti per Ragazzi

Banca di Facilitazioni
Fondata legalmente nel 1889
Capitale interamente versato
Via Roma, Vico Rotto S. Carlo, 40
FA QUALUNQUE OPERAZIONE BANCARIA

Pegnorazione
oro, gioie, brillanti,
sciolti, titoli di rendita,
argento, anticipando massimo del valore.

Dal 1. Aprile ha diminuito l'interesse sulla pegnorazione sopprimendo anche la tassa.

Riceve versamenti **conto corrente** corrispondendo interesse 3 1/2 col dritto di disporre sino a L. 10.000 a vista. Sui depositi vincolati,
Per SEI MESI — interesse 5 (0/0)
» UN ANNO » 5 1/2 » Netto di tassa
» DUE ANNI » 6 »)

Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu Carlo
Portamedina alla Pignasecca, 40